

Dragana Kazandjiovska

Laura Gilli

Percorsi della mediazione tra la letteratura e le altre arti: metodologie e modelli di analisi

Roma

Aracne Editrice

2020

ISBN 978-88-255-3260-9

Nel rapporto dialettico tra il visuale e il testuale quale segno distintivo dell'arte contemporanea sembra celarsi il motivo per cui oggi «si assiste ad una rottura dei confini tra le varie arti» (p. 9). Laura Gilli insegna Letterature comparate presso l'Università IULM di Milano e considera tale rottura un «problema amplissimo» nel volume *Percorsi della mediazione tra la letteratura e le altre arti: metodologie e modelli di analisi*, pubblicato nella collana di traduttologia e discipline della mediazione linguistica - ECHO di Aracne Editrice.

Già nell'introduzione l'autrice ci pone di fronte al problema del complesso rapporto tra la letteratura e le altre arti proponendo alcune nozioni della critica letteraria come possibili soluzioni: l'intertestualità, ad esempio, «ricorda allo studioso quanto il testo letterario si nutra di apporti e di continui riferimenti ad altri testi» (p. 11). La complessità del rapporto tra la letteratura e le altre arti, secondo Gilli, permette «nuovi e inattesi incontri» (p. 9) che spingono «gli artisti a creare prodotti ibridati, [...] gli studiosi a cogliere relazioni» (p. 15). In quest'ottica il primo capitolo è dedicato a una disamina storico-culturale degli studi sulla relazione tra la letteratura e le altre arti a partire dalla definizione dell'arte fornita da Aristotele, di contro alla scienza, come «regno del possibile» (p. 16). È stato il Rinascimento, continua l'autrice, ad aprire la strada ad una «rivalutazione delle arti visive» che nel corso dei secoli renderà «la divisione tra le arti [...] più netta» (p. 21), ma soltanto nel nuovo clima artistico, conclude Gilli, «le barriere cadono [...] in quanto alla nuova estetica *Art Nouveau* non vengono riconosciute differenze tra le diverse arti» (p. 29). Gilli si sofferma poi sul Novecento e sul momento storico in cui, «solo dopo la metà del Novecento» (p. 48), la comparatistica riconosce come ambito di proprio interesse la relazione tra la letteratura e le altre arti. Il capitolo si conclude con la citazione di alcuni contributi comparatistici significativi nell'ambito dell'«extraletterario» (p. 65), come ad esempio i volumi *Letteratura comparata* curato da Gnisci nel 2002 e *Letterature comparate* curato da De Cristofaro nel 2014.

Il secondo capitolo, intitolato *Strumenti intertestuali nello studio del rapporto tra letteratura e arti*, si apre con il riferimento alle teorie «che concorrono alla delineazione di intertestualità» (p. 77) quale concetto chiave nello studio del rapporto tra la letteratura e le altre arti. Nel primo paragrafo Gilli propone una riflessione sulle teorie più rilevanti riguardo all'apertura del sistema letterario «verso l'esterno» (p. 79) soffermandosi sulla «visione molto più dinamica del testo letterario» (p. 83) di Kristeva e che è «riscontrabile anche in Genette» (p. 84). I paragrafi conclusivi sono dedicati allo studio applicativo di alcuni «meccanismi intertestuali» (p. 90) e focalizzato sulla presenza esplicita della *citazione artistica* e sull'*allusione artistica* implicita all'interno dei testi.

Nel capitolo seguente, *Riferimenti intermediali*, Gilli si sofferma su come individuare il concetto di *intermedialità: nel magma degli approcci teorici*. Un contributo rilevante a tale concetto in termini letterari è il secondo paragrafo dedicato alla classificazione degli strumenti intermediali tramite cui è possibile «spiegare tutte quelle relazioni che si instaurano tra la letteratura e le altre arti» (p. 150). L'autrice si avvale di casi letterari concreti in modo da «mostrare come all'interno di testi letterari sia possibile trovare riferimenti ad altre arti nonostante manchino chiare allusioni» (p. 152). Gilli procede con l'analisi minuziosa dei testi letterari prescelti riconoscendovi «l'apporto di una o più arti» (p. 153): le tecniche scultoree in Pasolini o la tecnica della quadratura in Grillet, per citarne

alcuni.

Transiti tra arti e letteratura è il titolo del quarto capitolo. L'autrice mette in evidenza il dibattito culturale incentrato sullo studio dei «processi di interrelazione tra la letteratura e le arti [...]» (p. 186). Lo studio di tali processi potrebbe essere condotto tramite «l'individuazione degli operatori di transcodifica» (p. 195) e il loro funzionamento nel testo, nota Gilli, riferendosi alla possibilità di suddividere gli operatori in tre gruppi in base al livello *extra-* e/o *intra-* letterario del loro funzionamento, in modo da rendere possibile «l'eventuale trasposizione in linguaggi diversi» (p. 195). Nelle pagine finali l'autrice «illustra alcune tipologie presenti nei raggruppamenti» (p. 196) distinguendo, ad esempio, il mito che ha «permeato di sé ogni campo del sapere umano» (p. 197) dal mito letterario che «nasce in ambito letterario» (p. 202). Il punto interrogativo nel titolo dell'ultimo capitolo – *Il rapporto tra la letteratura e le altre arti, verso dove? Il Touch Turn* – introduce la questione di una nuova possibile strada da intraprendere nello studio del rapporto tra la letteratura e le altre arti che «significa poter costruire un nuovo paradigma culturale» (p. 211). Il volume è un eccellente contributo all'approccio interdisciplinare in chiave comparatistica al rapporto complesso tra la letteratura e le altre arti. L'indagine condotta con tanta precisione e competenza da Gilli dimostra il percorso teorico-letterario della mediazione tra la letteratura e le altre arti in prospettiva del contemporaneo, fornendo al lettore le metodologie e le strategie necessarie «per permettere nuovi e inattesi incontri» (p. 9).